

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



ANTONIO
DEBENEDETTI
Quel giorno
quell'anno
SOLFERINO
80 pagine
10 euro
★ ★ ★ ★

RACCONTI

Debenedetti e il racconto della ferocia

Leggendo i suoi racconti Fellini fu «divertito e sedotto». Per Moravia erano una musica «che quando finisce si rimpiange che non continui». Antonio Debenedetti è ormai tra i maestri italiani di un genere difficile e luminoso: il racconto, la short-story. Scelto – ha spiegato Raffaele Manica – per «metterci sotto gli occhi le nostre sgradevolezze come un chirurgo che rinuncia all'anestesia, operando nell'emergenza». Una nuova conferma arriva dai due racconti di “Quel giorno dell'anno” che ha appena vinto il premio Teramo. Il rapporto con l'eredità ebraica trasmessagli dal padre, Giacomo, il grande letterato e critico, si traduce nel ricordo delle persecuzioni fasciste la cui drammaticità è risolta con tocchi lievi e personaggi che non si dimenticano. Debenedetti racconta la ferocia della Storia dal piccolo cuore di un signor nessuno “privato anche della possibilità di restare quel signor nessuno”. Nell'introduzione parla della profonda ferita nell'orgoglio di figlio per “l'umiliazione impressa dalle leggi razziali a mio padre, l'ebreo Giacomo”, l'autore di “16 ottobre 1943”. Con un'accorta regia stilistica Debenedetti affonda la lama nella ferita originaria con la voce dello scrittore tormentato e chirurgico qual è.